

[Titolo](#) || Totò, principe di Danimarca

[Autore](#) || Leo De Berardinis

[Pubblicato](#) || *Totò, principe di Danimarca*, programma di sala, Edizioni Publicco, Roma 1990

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati

[Numero pagine](#) || pag. 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## Totò principe di Danimarca

di Leo De Berardinis

L'idea, o meglio l'immagine, del principe de Curtis nei panni del principe Amleto, mi è nata spontaneamente, in uno dei miei rarissimi periodi di riposo.

Stavo per cominciare la tournée di *Ha da passa' 'a nuttata* e subito dopo avrei dovuto cominciare le prove del mio ultimo spettacolo *Metamorfosi*.

Decisi di aggiungere a *Metamorfosi* una piccola farsa, dal titolo *Totò principe di Danimarca*, una specie di presentazione o, come si usa dire oggi, di «trailer» di un eventuale lavoro futuro.

La presentazione della farsa mi sarebbe stata utile per verificare la bontà o no dell'idea. Ora eccomi alla presentazione del lavoro completo.

Totò ed Amleto sono due miei fortissimi riferimenti, le esplosioni naturali del primo vengono temperate dall'estrema «solitudine» ricercata dal secondo e viceversa. Sono due mie componenti come di qualsiasi altro uomo. E nello spettacolo è come se Totò sognasse Amleto e Amleto sognasse Totò.

Naturalmente non c'è nessuno spazio per la parodia.

La farsa viene assorbita pian piano, c'è come un rientrare in sé, Totò viene inesorabilmente «morso dal serpente» metafisico e contemporaneamente dà energia ad Amleto.

Amleto l'ho sempre vissuto come quel particolare stato di coscienza in cui ci si distacca da un mondo e si entra in un altro. Avviene in chiunque, in ognuno. Soltanto i livelli sono diversi. In Shakespeare il livello è altissimo, Amleto è la premessa, è l'inizio del viaggio che porterà al «mago» Prospero, all'uomo completato, all'uscita dal Purgatorio verso altre dimensioni.

In *Totò principe di Danimarca* la tragedia (secondo me a lieto fine, e quindi la Commedia) di Amleto è incastrata nella farsa, nell'Inferno, e un po' alla volta ne emerge. Ma anche la farsa, la terribilità, è essenziale al processo. La pura terribilità di Totò, che nulla ha a che vedere col marciume della Danimarca, ha nella manica l'asso della trasformazione della coscienza.

La suggestione di un altro genio comico, Charlie Chaplin, mi ha contemporaneamente fatto vedere Ofelia come la «violettera» di *Luci della città*, un'Ofelia che alla fine, da cieca che era, può finalmente vedere, e vede orrore e tristezza. Vede che «tutto il mondo è (può essere) burla», che siamo, possiamo essere, «tutti gabbati» come nel *Falstaff* di Verdi, che si ascolta nel prefinale dello spettacolo. Possiamo essere «tutti gabbati» appunto quando la storia si configura come vaneggiamento, marciume, falsa testimonianza.

Negl'incubi-sogni di Totò, e nelle sue visioni, è fortemente presente il decadimento morale e politico, la malattia del Regno a livello individuale e collettivo.

In Shakespeare Amleto ne viene fuori, conquista la dimensione del silenzio, azzerà il rumore della storia. Totò non è ancora pronto ma ha la volontà di proseguire, di continuare, in un ballo che può anche essere insensato, eternamente vacuo, ma che forse può anche essere altro.

Per noi attori la prova difficile, ma per questo affascinante, è passare da un piano all'altro del lavoro, con velocità di concentrazione e con naturalezza; passare dalle eventuali risate del pubblico, che danno un certo ritmo, alle zone «tragiche», senza traumi, cercando d'intrecciare i due piani, di renderli omogenei.

Anche per quanto riguarda lo spazio scenico, le luci, ho tentato di unificare, pur evidenziandoli, i due percorsi. Ho come operato delle cancellature della luce con dei totali gialli o freddi, in alcune zone dello spettacolo. Per cui diventa un unico percorso con delle intermittenze, con delle sparizioni.

Ed anche la colonna sonora è concepita su due piani che però si intrecciano, che sono la stessa cosa pur nei loro apparenti contrasti: dall'*Oro del Reno* di Wagner, che ha valore sia critico (l'Oro smarrito, il Regno perduto del padre di Amleto) sia puramente teatrale, alla *Violettera* (citazione-memoria, ma anche energia emotiva), da Bach, che fa da sottofondo ritmico ad un brano dell'Amleto di Petrolini, al «mondo è burla» dal *Falstaff* di Verdi, in quel «tutti gabbati», che può avere diversissime risonanze, a seconda di chi ascolta. Tutti questi interventi sonori sono appunto ritmo critico, ma allo stesso tempo emotivo, sono come delle battute teatrali e non un commento alle battute.

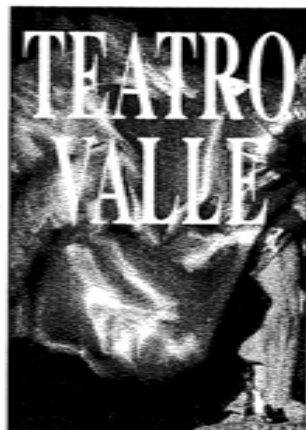
LEO DE BERARDINIS

*Ringraziamo il vero Franco Coda detto «Ciccio» per averci permesso di utilizzare il suo bellissimo nome.*

*la Compagnia*

eti

STAGIONE 1990 - 91



DAL 6 NOVEMBRE

**TOTÒ PRINCIPE  
DI DANIMARCA**

DI LEO DE BERARDINIS

REGIA, IDEAZIONI LUCI,  
SPAZIO SCENICO, COLONNA SONORA  
DI LEO DE BERARDINIS

EDIZIONI PUBBLIECO - ROMA



## TOTÒ PRINCIPE DI DANIMARCA

L'idea, o meglio l'immagine, del principe de Curtis, nei panni di principe Amleto, mi è nata spontaneamente, in uno dei miei rarissimi periodi di riposo.

Stavo per cominciare la tournée di *Ha da passa' a nuffata* e subito dopo avrei dovuto cominciare le prove del mio ultimo spettacolo *Metamorfosi*.

Decisi di aggiungere a *Metamorfosi* una piccola farsa, dal titolo *Totò principe di Danimarca*, una specie di presentazione o, come si usa dire oggi, di trailer di un eventuale lavoro futuro.

La presentazione della farsa mi sarebbe stata utile per verificare la bontà o no dell'idea.

Ora eccomi alla presentazione del lavoro completo.

Totò e Amleto sono due miei fortissimi riferimenti, l'esplosioni naturali del primo vengono temperate dall'estrema "solitudine" ricercata dal secondo e viceversa. Sono due mie componenti come di qualsiasi altro uomo. E nello spettacolo è come se Totò sognasse Amleto e Amleto sognasse Totò.

Naturalmente non c'è nessuno spazio per la parodia.

La farsa viene assorbita pian piano, c'è come un rientrare in sé, Totò viene inesorabilmente "morso dal serpente" metafisico e contemporaneamente dà energia ad Amleto.

Amleto l'ho sempre vissuto come quel particolare stato di coscienza in cui ci si distacca da un mondo e si entra in un altro. Avviene in chiunque, in ognuno.

Soltanto i livelli sono diversi. In Shakespeare il livello è altissimo, Amleto è la premessa, è l'inizio del viaggio che porterà al "mago" Prospero, all'uomo completato, all'uscita dal Purgatorio verso le altre dimensioni.

In *Totò principe di Danimarca* la tragedia (secondo me a lieto fine, e quindi la *Commedia*) di Amleto è incastrata nella farsa, nell'Inferno, e un pò alla volta ne emerge. Ma anche la farsa, la terribilità, è essenziale al processo. La pura terribilità di Totò che nulla ha a che vedere col marciame della Danimarca ha nella manica l'asso della trasformazione della coscienza.

La suggestione di un altro genio comico, Charlie Chaplin, mi ha contemporaneamente fatto vedere Ofelia come la "violettera" di Luci della città, un'Ofelia che alla fine, da cieca che era, può finalmente vedere, e vede orrore e tristezza. Vede che "tutto il mondo è (può essere) burla", che siamo, possiamo essere "tutti gabbati" come nel Falstaff di Verdi, che si ascolta nel prefinale dello spettacolo. Possiamo essere "tutti gabbati" appunto quando la storia di configura come vaneggiamento, marciame, falsa testimonianza.

Negli incubi-sogni di Totò, e nelle sue visioni, è fortemente presente il decadimento morale e politico, la malattia del Regno a livello individuale e collettivo.

In Shakespeare Amleto ne viene fuori, conquista la dimensione del silenzio, azzerà il rumore della storia. Totò non è ancora pronto ma ha la volontà di pro-

L'attività del Teatro di Leo è realizzata  
in collaborazione con: Assessorato alla cultura del Comune di Bologna  
Regione Emilia Romagna - Ministero del turismo e dello spettacolo  
Ente Teatrale Italiano

Si ringraziano l'ETI e il Teatro Duse di Bologna  
per aver gentilmente messo a disposizione il teatro per le prove



# CITROËN XM AUTO DELL'ANNO 1990. ALLA SUCCURSALE CITROËN DI ROMA E TIVOLI.

seguire, di continuare, in un ballo che può anche essere insensato, eternamente vacuo, ma che forse può anche essere altro.

Per noi attori la prova difficile, ma per questo affascinante, è passare da un piano all'altro del lavoro, con la velocità di concentrazione e con naturalezza; passare dalle eventuali risate del pubblico, che danno un certo ritmo, alle zone "tragiche", senza traumi, cercando d'intrecciare i due piani, di renderli omogenei.

Anche per quanto riguarda lo spazio scenico, le luci, ho tentato di unificare, pur evidenziandoli, i due percorsi. Ho come operato delle cancellature della luce con dei totali gialli o freddi, in alcune zone dello spettacolo. Per cui diventa un unico percorso con delle intermittenze, con delle sparizioni.

Ed anche la colonna sonora è concepita su due piani che però si intrecciano, che sono la stessa cosa pur nei loro apparenti contrasti: dall'Oro del Reno di Wagner, che ha valore sia critico (l'Oro smarrito, il Regno perduto del padre di Amleto) sia puramente teatrale, alla Violetera (citazione-memoria, ma anche energia emotiva), da Bach, che fa da sottofondo ritmico ad un brano dell'Amleto di Petrolini, al "mondo è buria" dal Falstaff di Verdi, in quel "tutti gabbati", che può avere diversissime risonanze, a seconda di chi ascolta. Tutti questi interventi sonori sono appunto ritmico critico, ma allo stesso tempo emotivo, sono come del-

le battute teatrali e non un commento alle battute.

LEO DE BERARDINIS

*Ringraziamo il vero Franco Coda detto "Ciccio" per averci permesso di utilizzare il suo bellissimo nome.  
la Compagnia*



Citroën XM non attende il 1992 per unire le frontiere d'Europa.

54 giornalisti, di 17 Paesi europei, hanno eletto Citroën XM "Auto dell'Anno", conquistati dal suo stile, dal confort e dall'eccezionale comportamento stradale: un successo senza confronti, se pensiamo

che, oltre all'ambitissimo riconoscimento europeo, è stata premiata anche dagli esigenti giornalisti tedeschi ed è stata eletta Auto d'Europa da quelli italiani. Negli anni '90 XM conquisterà il mondo.

**LA STRADA DOMATA.**

SUCCURSALE CITROËN DI ROMA E TIVOLI  
ROMA: Via Collatina, 355 - Viale Parioli, 9 - Via Appia Nuova, 905.  
TIVOLI: Via Nazionale Tiburtina, 105.